

Dall'Alma Mater parte la ricerca sui segreti dell'Homo Sapiens

L'antropologo Benazzi guida un progetto quinquennale

di CESARE SUGHI

DENTRO di noi c'è un po' di Neandertal. L'1, il 2% dei suoi geni, attualmente. Ma è più di quanto non paia, se si considera che tra le popolazioni del Sudest asiatico tale percentuale sale al 6%. Accadde tra 45mila e 40mila anni fa, quando l'*Homo Sapiens* Nostro Antenato giunse dall'Africa all'Eurasia e al Medioriente, e lì incontrò il vecchio neandertaliano (1 metro e 60, mascella prominente, testa e fisico massicci) che si aggirava sulla terra da almeno 200mila anni. «Il contatto tra i due tipi ci fu e fu stretto», racconta **Stefano Benazzi**, 40enne di Faenza, docente di antropologia nella sede ravennate dell'Alma Mater. «Un esempio? L'*Homo Sapiens* in origine non era bianco, e questa pigmentazione l'ha tratta dall'Uomo di Neandertal». Ma quell'incontro non fu forse uno scontro selettivo, con il più forte, secondo l'evoluzione, che trionfa sul più debole? E perché successe questa volta? Da maggio il professor Benazzi guiderà il progetto quinquennale finanziato dall'Unione Europea con circa 2 milioni, mirato a sciogliere i dubbi. «Lavorerò con 8 tra ricercatori, post dottorandi e dottorandi», anticipa l'antropologo con vasta esperienza archeologica, «alla ricerca delle ragioni che hanno fatto dell'*Homo Sapiens* l'unica specie umana destinata a sopravvivere».

Che cosa cercherete?

«Bisogna verificare bene se il pas-

saggio dai neandertaliani ai sapien-tes implicò dei mutamenti cognitivi, come l'uso del colore o di ornamenti d'osso o le forme di lavorazione della pietra. Un cultura più moderna, una variazione bioculturale che determina uno scatto. Quanto alla progressiva sparizione del Neandertal un'ipotesi vuole che sia stata provocata dalle malattie».

Sarà un'attività sul campo?

«Immaneabilmente. Partiremo da sei siti archeologici - 2 in Veneto, 2 in Liguria, 2 in Campania, due nelle Puglie - già largamente esplorati. Torneremo a sondarli in estate. Speriamo di trovare altri resti che ci consentano di ricorrere al Dna».

Perché non esistono in Emilia-Romagna siti utilizzabili?

LO STUDIO

«Vogliamo capire le ragioni per cui solo questa specie umana è l'unica a essere sopravvissuta»

«Può dipendere dalla conformazione geologica. Le tracce che ci interessano emergono nelle grotte dove quelle popolazioni si stabilivano. E le grotte nella nostra regione appaiono nel Neolitico, molte decine di millenni dopo».

Indagare solo sul territorio italiano non limita i risultati?

«Anche per favorire la formazione professionale dei nostri giovani il nostro progetto è marcatamente italiano, ma non è escluso che entrino in gioco materiali provenienti dall'estero. Documentare che cosa avvenne in quei 5mila anni di vicinanza tra Neandertal e Sapiens sulla nostra penisola dovrebbe darci riscontri non solo locali». La conclusione del programma, spiega Benazzi, porterà a una serie di pubblicazioni internazionali. Ma i Neandertaliani lasciateceli. Se non altro perché in *Martin Mystère*, il celebre fumetto creato da **Alfredo Castelli**, Java, compagno d'avventure del protagonista, è uno di loro, della Mongolia. E poi, la preistoria si fa amare anche così.



Gli Amici di Luca al Dehon

STASERA alle 21 spazio alle 'Diverse abilità in scena', rassegna promossa dagli Amici di Luca Onlus. Il gruppo 'Dopo.. di Nuovo, gli Amici di Luca presenta 'Kintsugi (Hotel), con la regia di Alessandra Cortesi.

